

Foglio AMMINISTRATIVO E POLITICO

Gutta cavat lapidem.

Sarà pubblicato ogni  
reclamo  
che risulti fondato.

Non si terrà conto degli scritti  
anonimi.

Si respingono lettere o pieghe  
non affrancati.

Non si restituiscono  
manoscritti.

# BACCHIGLIONE

**ABBONAMENTO**

In Padova a domicilio  
annue L. 8.—  
Fuori della Città L. 9.50  
L'abbonamento è obbligato-  
rio per un anno e pagabile  
anche in quattro rate.

Un Numero Cent. Cinque. — Arretrato Cent. 10.

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

Articoli comunicati  
Cent. 50 la linea.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione è in Via Pozzo Dipinto, presso la

**AVVISO**

Col 1° Gennaio 1874 il BACCHIGLIONE, continuando a pubblicarsi tre volte per settimana, aumenterà quasi del doppio il suo formato.

Ciascun numero avrà un'Appendice, nella quale saranno pubblicati Romanzi, Racconti originali dovuti a valenti penne italiane, o tradotti espressamente pel giornale dall'inglese o dal tedesco; riviste teatrali, scientifiche, critiche, bibliografie.

Il BACCHIGLIONE si è assicurata la cooperazione di chiari amici, in specie nel Veneto e Mantovano, dimodochè avrà corrispondenze, notizie ed articoli e da questi nuovi e dall'ordinaria collaborazione, che rimane, e viene anzi rinforzata da altri egregi.

L'avv. Alessandro Marin continua ad essere il direttore del giornale.

Il prezzo d'abbonamento pel nuovo anno resta stabilito in città:

all'anno . . . . .	L. 10.—
al semestre . . . . .	5.—
al trimestre . . . . .	2.50
Fuori: all'anno . . . . .	11.50
al semestre . . . . .	5.75
al trimestre . . . . .	2.90

**LA COOPERAZIONE**

Una pianta, un fiore prosperano od isteriliscono a seconda del terreno sul quale hanno messo radici: la privazione d'aria e di luce, le scarse o cattive cure che vengono ad essi prodigate ne affrettano la fine e rendono la catastrofe più completa, più terribile.

Quello che accadde della pianta e del fiore, accadde altresì delle istituzioni economiche, civili, politiche — presto sorgono e presto tramontano,

quando non abbiano trovato ne' loro patrocinatori una costanza, una intelligenza, una devozione illimitata — senza le quali, è d'uopo persuadersene, i progressi o non si attuano, o cadono prima di giungere a maturità.

È questo allora un ben triste giorno — scoramento e disinganno negli uni — disprezzo e collera negli altri — pochi privilegiati, a cui la scienza e l'esperienza sono scorta nella vita, resistono al cozzo di tutti e continuano imperterriti a bandire la verità ed a ripetere il tentativo.

Le più importanti e magnifiche istituzioni soggiacciono a questa legge al pari delle modeste ed alla mano: invano si vorrebbe fare dei liberi cittadini dove la servitù, la corruzione e l'egoismo sono prevalenti — invano si spererebbe di fondare una cassa di risparmio in un paese dove i cittadini non coltivano le difficili virtù del risparmio, del lavoro, della onestà.

La trasformazione che subì l'industria nell'esordire del nostro secolo generò accanto a benefizj incalcolabili, una serie di mali: fra questi primo e più grave la miseria degli operai — E la lebbra della miseria parve essere più grande là appunto, dove più splendidi, più imponenti eransi manifestati i progressi industriali: sicchè da taluni, troppo corrivi, o troppo impauriti, fu detto che la miseria altro non era che il prodotto naturale, la conseguenza logica del progresso industriale e della libertà economica.

Si fu allora, davanti a questo singolare e triste spettacolo, che uomini eminenti per dottrina, per intelligenza, per cuore, si diedero a studiare i rimedi che arrestassero il male.

E qui troviamo due scuole, due campi: nè sono militi una pleiade di valenti scrittori, di uomini d'azione, che non torna ora opportuno rammentare: tutti però si schierano sotto la bandiera tenuta alta dai due capi-scuola: Godwin e Malthus.

Pochi al certo sono coloro che i-

gnorino i nomi e la portata di questi due uomini che esercitarono tanta influenza sulla loro epoca e le di cui dottrine formano tuttavia soggetto di gravi meditazioni; il primo umanitario, splendido, poetico: il secondo duro come un macigno, logico come una formula geometrica, entrambi benemeriti della scienza e della verità al culto delle quali hanno consacrata la vita.

Intanto che la scienza indagava le cause della miseria e ne ricercava i rimedj, la miseria stessa diveniva più vasta e più profonda in quei paesi, dove la carità pubblica e la privata erano venute in di lei soccorso.

In Inghilterra, dove era improvvido il riparto delle ricchezze, per le disuguaglianze sociali, fu necessario istituire una *tassa pubblica*, la quale crescendo i bisogni, giunse a tal punto da assorbire quasi le rendite dello Stato. Si vide da ciò che il rimedio era peggiore del male, poichè si vide che esso stimolava l'accrescimento di questo; si vide che la miseria, al pari del contagio, si propagava di famiglia in famiglia, e che l'indolenza popolare andavasi abituando ad una vita d'elemosina, finchè una parte della popolazione scolava a poco a poco nella lista dei poveri ed aggravava così il languore e le strettezze dell'altra parte.

Si capì allora quanta verità stava racchiusa nella sentenza di Defoe, l'autore del Robinson Crusoe: *che il far l'elemosina non è far carità.*

Ed il fenomeno dell'Inghilterra si ripeté dappertutto, dove la carità era stata adoperata, non già a prevenire il male, ma a combatterlo quando si era fatto oramai minaccioso: carità cieca, imprevedente, fatale; carità simile a quella praticata dal cattolicesimo, che dispensava alla bruzzaglia famelica e tapina una scodella di minestra sulla porta dei conventi.

In Italia, più che altrove, si sentirono gli effetti funesti della carità cattolica: l'ozio contemplativo di tante migliaia di frati aveva demoralizzato

le plebi, rimpionbandole nella miseria e nell'ignoranza.

Osservava a tale proposito il Maestri, che il numero degli accattoni segue in Italia la proporzione di quella degli ecclesiastici.

Aggiungasi a ciò una miriade di istituzioni, che, create per sopprimere la miseria, non facevano che alimentarla.

L'Italia annovera 8450 istituti di beneficenza, i quali elargiscono cinquanta milioni di lire all'anno. Nessun paese profuse tanti tesori pel sollievo della miseria: onde è giustissimo il detto di Moreau-Cristophe: che la vita e l'anima d'Italia stanno nei suoi istituti di beneficenza.

Ma di queste istituzioni, 2120 sono d'indole preventiva, 6330 sono unicamente rivolte a soccorrere, vale a dire una immensa copia di denaro seminato allo scopo di sollevare la miseria e che invece non fa che crescerla a mille doppi.

Che la carità male praticata sia un incentivo alla mendicizia non v'ha chi non lo veda.

Quando un uomo ha la sicurezza che in qualunque traversia non sarà per mancargli il soccorso altrui, e che ciò che egli non guadagna colle proprie fatiche lo potrà ottenere quando gli piaccia dalla carità cittadina, quest'uomo, si può stare sicuri, non avrà veruna previdenza: vivrà giorno per giorno, fino a tanto che una di quelle sventure, che sono così frequenti fra le classi lavoratrici, lo getteranno in uno degli istituti di beneficenza a vivere a carico della società.

L'esempio è contagioso: chi vede altri vivere in ozio ed assistito, mentre egli lotta per il pane quotidiano, prova una malavoglia, un disgusto e viene tratto irresistibilmente ad imitare il mendico e ad assumerne i cenci, pur di non far nulla e di sbarcare il lunario.

Oh! se i nostri padri fossero stati meno pietosi, l'Italia oggi non registrerebbe l'enorme cifra di 1,365,341 indigenti! (continua)

### III. COLLEGIO DI VENEZIA

Il *Rinnovamento* ha saltato il fosso. Il suo candidato ormai pubblico è il ministro della marina, Saint-Bon. Benissimo; così Venezia avrebbe Maldini impiegato, Fambri consorte, ecc. ecc.; e Saint-Bon impiegato.

Ora non manca che al primo collegio vacante in provincia si proponga un qualche usciere del ministero; già il *Rinnovamento*, purchè sia parte del potere, lo appoggerebbe sicuro. Altro che *insulsi ed immani*; — è l'albero della cuccagna che ispira gli Inni del *Rinnovamento*.

## CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

### Il monumento a Cavour —

Riceviamo dal nostro amico T. la seguente, che volentieri pubblichiamo:

Caro Direttore,

Città 10 dicembre 1873.

Il conte Luigi Camerini ha pubblicato un opuscolo col titolo: *Mie impressioni sul monumento al conte di Cavour*, edito dal Longo di qui, che mi cadde sott'occhio tardi, per cui appena adesso Vi prego di voler accogliere questo brevissimo cenno critico.

Mi si era detto che l'opuscolo dell'on. conte fosse una difesa completa dell'egregio suo amico, una specie di polemica contro i critici numerosi, che ne avevano censurato qualche parte — ma trovai invece che di polemica non vi è parola e che gli elogi sono franchi e schietti, ma senza iperboli, nè esagerazioni.

Il conte Camerini, ponendosi ad esaminare parte per parte il monumento Duprè, trova meravigliosa la statua del *Diritto*, ne encomia l'esattezza, la maestria, il vero dell'arte (e nello sguardo vi scorge la ferezza e la minaccia "siccome di colui che si risveglia dopo un lungo sonno codardo", è il diritto d'Italia, lungamente conculcato, di cui Cavour tenne strettissimo conto.

"Di poi — riprodurrò qui il testuale bellissimo brano dell'autore — di poi la statua del *Dovere* — Il *Dovere* posa tranquillo; ha lo sguardo sereno, e pacato, è coronato d'olivo, dinotando in tal guisa che nell'adempimento del dovere si ritrova la pace — Il dado sul quale appoggia il gomito destro è istoriato con alcune figure; cioè un re che comparte il premio e la pena, da un lato, dall'altro un bifolco che ara il terreno; essi significano il primo e l'ultimo uomo della scala sociale, imprimendo in noi l'alto e dignitoso sentimento, che tutti sulla terra abbiamo un dovere da compiere,"

Indi l'osservatore guarda la *Politica* seduta in mezzo a due genietti, la *Diplomazia* del 1815 e l'*Anarchia*; — sulle ginocchia della politica stanno i famosi trattati della reazione; una mano nasconde una spada ed un ramo d'olivo; l'uno dei piedi sta guardingo per ischivare uno scoglio sul quale è scritto — *Plebiscito — Non intervento*.

L'*Indipendenza* sta di fronte seduta essa pure su due genietti, a destra al genio delle provincie annesse al Piemonte; l'altro è l'*Unione* simboleggiato dal fascio delle verghe. Ed eccoci giunti al gruppo principale « *Cavour e l'Italia*. » « Sembra che essa, tenuto calcolo dei grandi servizi prestati da uno degli eletti suoi figli, voglia in prova della sua immensa soddisfazione offrire al Cavour la civica corona. »

La questione della nudità dell'Italia e della sua posa, da molti trovata troppo umile, non è toccata dall'on. conte.

E quindi egli conclude che « lo artista non fu solamente grande nell'arte, ma fu grandissimo nel concetto, e nelle allegorie relative al lavoro fu veramente filosofo. »

Il conte Camerini ritiene che l'illustre Duprè « non venne meno a se stesso e che ha raggiunto il suo compito, »; ed io alla mia volta nel vedere un ricchissimo patrizio preoccuparsi con amore e competenza di nobili arti potrà concludere ritenendo, che egli non solo ha dimostrato di andar fornito di una dote che molti non hanno; ma che ha oltrepassato il suo compito pubblicando un chiaro, esatto e libero esame di una Opera, che rimarrà senza dubbio una delle migliori di cui si vanti l'Italia.

**Casino Pedrocchi** — Crediamo che fra pochi giorni avrà luogo la solita seduta ordinaria della società del Casino per l'approvazione dei bilanci.

È corsa voce che la onorevole presidenza, trovando troppo dispendiose le feste di solito stabilite pel carnevale, voglia quest'anno abolirle.

Ma noi riteniamo che la voce sia infondata, imperocchè la onor. presidenza del Casino Pedrocchi sa bene che le feste, specialmente la *mascherata* e quelle *di famiglia*, sono la vera base di esistenza di una società, che senza di esse non durerebbe sei mesi.

E la onor. presidenza è troppo intelligente, troppo savia per voler assumersi con proposte, non affatto rispondenti alla situazione delle cose, la grave responsabilità di provocare lo scioglimento di una associazione, che diretta con un po' più di vigore, con più vita, potrebbe divenire un centro gradito e frequentato da moltissime famiglie.

**Una rana** — Un certo sig. Scaramuzza, professore non sappiamo di che cosa nel ginnasio o nelle scuole infantili di Vicenza, comunica al *Corriere Veneto* (e a chi altro potrebbe rivolgersi?) un articolo di due colonne che sarà continuato, col titolo: *l'Italia del deputato Cavallotti e la coscienza d'un Istriano, elettore del Collegio di Vicenza*.

Questo sig. Scaramuzza ama molto l'Italia, quasi l'adora — al punto che invece di percepire lo stipendio di professore in Istria dall'abborrito straniero, lo percepisce fra noi dai buoni Vicentini.

Egli, quando Cavallotti si trastullava coi ninoli dell'infanzia sua (sic) stava per l'Italia sulla breccia coi più forti di lui — ma però non è martire, tutt'altro; è professore probabilmente di grammatica a Vicenza.

Egli preferisce martirizzare gli altri scrivendo degli articoli insolenti e

senza senso comune, nei quali non sapete se sia da preferirsi la sconclusa sintassi, o l'amenità delle parole vuote di significato.

In verità che lo stipendio del prof. Scaramuzza è bene guadagnato, e che se egli non è ancora cavaliere, merita di divenirlo secondo l'aspirazione rilevata dai suoi patetici articoli monarchico — costituzionali — omeopatici.

Se il nostro amico Cavallotti, quale reduce dal Volturno e da Bezzecca, se Cavallotti poeta civile, pubblicista coraggioso, autore drammatico fra i primi, sentisse questa rana gracidare sui fossi di patria e di libertà, noi scommettiamo che lo proporrebbe al ministro della pubblica istruzione... pel gran cordone dell'oca.

**Nel gennaio** 1874 si pubblicherà il primo fascicolo di un *Bollettino di Bachicoltura*.

Il *Bollettino* sarà la continuazione dell'ANNUARIO, trasformato in periodico; ed uscirà ogni 2 mesi circa, salvo il tempo degli allevamenti, in cui sembra indicata la sua pubblicazione più frequente.

L'abbondanza dei materiali che somministra la Stazione Bacologica, nonchè l'opportunità di raccogliere notizie interessanti sui progressi e sullo sviluppo della industria serica, mediante la cooperazione degli Osservatori Sericoli istituiti in tutte le provincie del Regno, accertano il sottoscritto, che il *Bollettino di Bachicoltura* non mancherà di nessuno degli elementi di vita, richiesti per un giornale di cosiffatta indole. Egli, da suo canto, ci rivolgerà tutte le cure di cui è capace: felice, se condurranno a qualche utile risultato.

L'associazione al *Bollettino di Bachicoltura* è semestrale. Essa importa it. L. 3. — anticipate, da Gennaio a Giugno: it. L. 2. — anticipate, da Luglio a Dicembre.

Il direttore

Prof. E. Verson

**Teatri.** Leggiamo nel *Giornale di Udine* che la *Saffo*, eseguita dalle signore Panzera-Comello e Corsi, e dai signori Vanden e Bentami, dagli stessi artisti cioè che devono rappresentarla a Padova in carnevale, incontrò vivissima approvazione nel pubblico udinese.

**Teatro Concordi.** — Nella stagione del Carnevale prossimo, oltre alle opere *Saffo* e *Lucrezia Borgia*, verrà data l'opera del maestro Donizzetti: *La figlia del Reggimento*.

Per prima verrà data la *Saffo* del maestro Pacini, poi la *Figlia del Reggimento*, ultima la *Lucrezia Borgia*.

**Teatro Garibaldi** — I poveri abbonati costretti, o a non andare a teatro, o a sorbirsi le *Baruffe Chiozzotte*, e la *Signora delle Camelie*, non attendono altro dalla compagnia Barac, per proporre di alzarle un monumento, che

la rappresentazione di *Guerrin Meschin agli alberi del Sole*, o le avventure di *Bertoldo, Bertoldino e Cacasseno*. Non si garantisce che tali dilettevoli nuovissime produzioni vengano concesse.

**Società Iride-Concordia** — Lunedì 15 dicembre rappresenterà: *El santolo de bon cor*, commedia giocosa in 2 atti in dialetto veneziano di A. Zardo. Indi: *Una commedia in famiglia*, commedia in 3 atti di R. Castelvechio.

## CRONACA DEL VENETO

(Nostra corrispondenza)

Venezia 10/12/73.

Ormai sapete chi sarà il nostro deputato. Il cavaliere Saint-Bon è portato sugli scudi dalla *Gazzetta di Venezia*, dal *Rinnovamento*, dalla *Stampa*. Gli elettori politici del terzo collegio voteranno compatti. I neri intransigenti porteranno qualche dozzina di voti sul Paolovich, rimasuglio austriaco, e confratello di San Vincenzo di Paola, donde prende il nome. In verità valeva la pena che il sig. Battaglia rimbeccasse il *Bacchiglione*, ed accettasse dalla associazione di *utilità pubblica* il mandato di combattere le candidature d'importazione! Oggi egli giuoca di scherma sostenendo che Saint-Bon non è candidatura d'importazione, perchè essendo egli savoiaro è cittadino di ogni paese italiano: argomento grottesco, che somiglia abbastanza al noto brocardico dei sofisti: *caro salata facit extinguere sitem, quia caro salata facit bibere, ergo facit extinguere sitem.*

Quanto all'associazione di *utilità pubblica*, dopochè l'altra sera votò l'ostracismo dei candidati importati, ed ora tollera passivamente che i suoi commissari propugnino un candidato d'importazione senza neanche rendere conto dell'operato loro, essa si è suicidata. Era poco seria prima, ora poi sarà difficile che si regga in piedi. I soci potranno guardarsi in volto senza ridere?

Nè miglior sorte toccherà in generale a noi veneziani. Laddove uno di noi si lamenti del malo modo, onde il governo tratta la nostra città, o del portofranco non prorogato dopo la sventura economica dell'estate scorso, o delle ferrovie che si promettono sempre e non si fanno mai, l'altro può rispondergli: di che muovi doglianza?

Non avete tre militari nei tre collegi elettorali? Non avete tre ministeriali? Non avete un ministro? Non avete quel ministro che tre mesi or sono mostrò così poca simpatia per Venezia? Non collocaste la nostra città a paro co' borghi rozzi che in Inghilterra danno ospitalità ai celebri raminghi? Di che muovi doglianza, imbecille?

Anche sopra Saint-Bon permettete una profezia: ormai mi sperimentaste

buon indovino. La mia profezia è un ricordo. Anni sono, quando quel nobile intelletto di De-Sanctis andò al ministero, il suo primo discorso fu un avvenimento; la istruzione pubblica doveva sotto di lui risorgere a nuova vita; un oratore simile non s'era mai udito; e i regolamenti e le leggi precedenti secondo lui si avevano da bruciare in massa, come una flotta sola: tutte le oche della consorzeria inneggiavano al riformatore, al trionfatore, ecc. ecc. Pochi mesi dopo ogni cosa trovavasi pacificamente allo stato di prima, e De-Sanctis non era più ministro. La favola significa che, sotto il regno dei consorti, chi troppo vuole niente ha.

Finalmente, dopo aver dato a tutti quanti il giusto, due parole al nostro partito. Gli avversari con la loro insipienza, con le loro antipatie, coi loro intrighi fanno il possibile, senza volerlo, perchè gli oppositori possano vincere. E noi, noi siamo divisi, quantunque pochi — e facciamo fuoco a volontà. Ci pensi cui tocca.

ROVIGO — La *Voce del Polesine* propone che la recente opera: *I Goti* del maestro Gobbatti di Bergantino (Polesine) venga data a Rovigo. Noi troviamo patriottica e saggia la proposta della *Voce del Polesine* e confidiamo che troverà nei Rodigini una favorevole accoglienza.

TREVISO — Secondo una corrispondenza di Conegliano alla *Gazzetta di Treviso*, nel collegio lasciato vacante dall'on. Moro si contenderebbe la palma domenica prossima il Galleazzi di opposizione e il Cavalletto di pura destra.

MANTOVA — Ieri l'altro, scrive la *Provincia* del 9 corr. l'anniversario delle vittime di Belfiore veniva celebrato dai mantovani senza alcuna pompa, ma con dimostrazioni d'affetto molto sensibili.

La città era bandierata a lutto; il monumento eretto l'anno passato in piazza Lordella e il modesto avello di Belfiore, furono visitati da gran numero di cittadini; fiori e corone ornavano que' sacri ricordi.

Così la santa memoria di que' grandi si manterrà gigante nell'età venture.

## ULTIME NOTIZIE

ROMA — Stamane (9) gli uffici proseguirono la discussione sulla circolazione cartacea. Il 1 ed il 2 ufficio elessero a commissari Mezzanotte e Coppino.

— Nella seduta del giorno 10 la Camera dei deputati approvò un ordine del giorno esprimente fiducia nel ministro della marina. La sinistra aveva proposto l'ordine del giorno puro e semplice.

Il gerente responsabile Stefani Antonio

## PREMIATA SOCIETA' EUGANEA per Concimi artificiali in Padova

Questa Società per la bontà de' suoi prodotti vede sempre più allargarsi la sua clientela. Recenti contrattazioni stabilite le permettono di usufruire di grandi masse di materie addattatissime alla preparazione di concimi complessi per qualsiasi coltura. I suoi magazzini trovansi sempre ben forniti, tanto di materie prime, quanto di concimi complessi già preparati. Lusingandosi di esser onorata, anche nella futura stagione autunnale opportunissima per le concimazioni, di comandi da parte dei sig. agricoltori, avverte che le commissioni potranno essere dirette, o alla sede della Società presso il Comizio Agrario di Padova, o al negozio Bellondin Giuseppe in via S. Appolonia.

Circolari, listini ed analisi di concimi si danno gratis ai richiedenti.

**Unica traduzione autorizzata in Italia.**

## L'ATMOSFERA

descrizione dei Grandi Fenomeni della natura per CAMILLO FLAMMABION

Prima versione italiana sulla seconda francese per cura di C. PIZZIGONI.

Gli editori, nella certezza di far cosa grata ed insieme utilissima ai propri concittadini, s'accingono a pubblicare questa splendida opera, disposti già a tutti quei materiali sacrifici che valgano ad ottenere un'edizione non meno elegante della francese per illustrazioni, nitidezza di tipi e carta. — «La maggior parte di noi, a qualsiasi nazione apparteniamo, viviamo senza renderci conto della situazione nostra, senza chiedere a noi stessi qual sia la forza che prepara il pane quotidiano, che fa maturare il vino, che presiede alle metamorfosi delle stagioni, che dispiega sul nostro capo la vivezza d'un cielo puro o la tristezza delle lunghe piogge e de' rigidi freddi del verno. Epperò, che è mai la vita se vuoi rimanere in tanta ignoranza!» — Questo libro, che ci descrive il mondo e ci spiega le invariabili leggi fisiche da cui esso è governato, così che il profano alle discipline meteorologiche in queste s'addentra, sedotto del magistero di una esposizione poetica senza gonfiezza, chiara senza volgarità e pure scientifica senza molte astruserie, questo libro è già conosciuto ovunque ed acquistò bella fama all'egregio autore, lo stesso che non ha guari, qui in Milano, ha tenuto qualche conferenza pubblica d'astronomia. — Hanno fiducia gli editori che non mancherà loro il concorso dei lettori colti e specialmente della gioventù studiosa, mentre essi manterranno con tutto impegno le loro promesse.

L'opera completa conterà di 100 dispense con 200 e più illustrazioni, formato in 8 grande, di 8 pagine ogni dispensa, in carta di lusso e caratteri chiari, fusi espressamente. — Usciranno non meno di 4 dispense ogni 15 giorni. — Abbonamento a 50 dispense: L. 5, all'intera opera: L. 10; una dispensa separata: Cent. 10. — Per abbonarsi inviare Vaglia postale agli Editori Fratelli Simonetti, Milano, Via Pantano, 6. — Nelle Provincie la vendita si effettua presso speciali Incaricati.

# FRUNET - BRANCA

Brevettato dal R. Governo

dei FRATELLI BRANCA e C.° — Milano, Via S. Prospero, 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del FRUNET BRANCA, avvertiamo che desso non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e Comp. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet-Branca, per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

### Avviso interessante

Crediamo d'interesse generale richiamare l'attenzione sull'importanza di far uso del vero genuino FRUNET-BRANCA e di garantirsi della provenienza essendo l'unica bibita **anti-colerica** finora conosciuta, come lo provano i seguenti certificati:

#### ANTICOLERICO

Spedita una cassa di questa specialità ai Sindaci di S. Severo e di Apricena, ove nell'anno 1865 inferiva il cholera morbus, questi risposero subito col seguente telegramma a lettera.

S. Severo, 16 agosto 1865, ore 10.16 ricevuto in Milano ore 12.25  
Ai signori fratelli Branca, Via S. Silvestro, 5 Milano, Liquore rimesso agisce bene primordi, giusta esperimenti fatti fornisca altro, dica prezzo. Sindaco Magnati.  
Ancona 2 dicembre 1865.

Durante il corso dell'epidemia choleric in questa città e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio del liquore detto Fernet-Branca in molti individui commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli sconforti che preludiano lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi residuali dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

Nell'interesse della verità e dell'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione. Pietro dott. Mengozzi, Med. Cond.

Visto per la legalizzazione della premessa firma e qualifica del sig. dott. Mengozzi. Pietro

Dalla Resid. Munic. 3 dicembre 1865. Il Sindaco M. Fazioli.

Prezzo alla bottiglia da litro L. 3.50 — Bottiglia da Boccale L. 3. — Alla mezza bottiglia L. 1.50 — Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

## PRODOTTI DI PINO SILVESTRE presso G. T. Meyer Santa Maria Novella - Firenze

Questi prodotti consistono in Flanelle leggiere e doppie per camicie, mutande, filo da calze, oggetti confezionati, cioè: camiciole, mutande, calze, fasciacorpo, berrette, parafreddo, scaldapetto ecc.; oggetti tutti, che portati a contatto colla cute, per le sostanze resinose contenute nel Pino, furono da più distinti professori riconosciuti utilissimi per l'igiene in genere, e quale potente preservativo contro le dissenterie e cholera. — Più in olio e spirito per frizioni — Pastiglie pettorali, pomata, saponi ecc., il tutto di Pino Silvestre. Questi rimedii furono sperimentati e riconosciuti efficacissimi contro la gotta, reumi, respole, artritide, tossi, catarri cronici, paralisi, mali polmonari, idropisia, mal di denti e orecchi ecc.

#### Incaricati dello smercio

A PADOVA pei medicinali presso la farmacia BEGGIATO allo Struzzo d'oro, e per gli articoli in lanerie il sig. F. GONELLA, unico depositario, presso il negozio PAOLO BUSINARI.

A ROMA farmacia SIMIMBERGHI. — A PISA farmacie ROSSINI e CARRAI.

Padova, Tip. Crescini.